La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 233

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

VENERDÌ 21 AGOSTO 2026



DA GUALTIERI A LOLLOBRIGIDA, DA SALVINI A TAJANI E METSOLA: SEI GIORNI DI CONFRONTI SU LAVORO, DEMOGRAFIA, ISTITUZIONI, GUERRE E FUTURO DELL'EUROPA

Prevost sarà al centro della 47esima edizione del Meeting di Rimini

MAURIZIO PICCININO

Prende il via oggi alla Fiera di Rimini la 47esima edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli, che fino al 26 agosto riunirà esponenti della Chiesa, rappresentanti delle istituzioni, ministri, studiosi, imprenditori e protagonisti della società civile. 'L'amor che move il sole e l'altre stelle', l'ultimo verso della Divina Commedia, è il titolo scelto per un programma che attraversa pace, lavoro, intelligenza artificiale, demografia, Europa, libertà religiosa, sanità e sviluppo. L'appuntamento più atteso arriverà domani, quando Papa Leone XIV visiterà la manifestazione e incontrerà il pubblico nel Grand Auditorium. Il Pontefice raggiungerà la Fiera domani alle 15 e sarà accolto dai partecipanti lungo un percorso predisposto negli spazi della manifestazione. Alle 16 è previsto l'incontro nel Grand Auditorium B7-D7. L'intervento sarà trasmesso in tutte le sale e negli ambienti attrezzati per l'occasione. A seguire, nello stesso auditorium, verrà proiettata la Messa presieduta dal Papa in diretta dalla diocesi di Rimini. La presenza di Leone XIV si inserisce in un'edizione nella quale il confronto religioso occupa uno spazio centrale. Domenica alle 11 il Cardinale Matteo Maria Zuppi, Presidente della Cei e Arcivescovo di Bologna, presiederà la celebrazione eucaristica insieme, tra gli altri, al Vescovo di Rimini Nicolò Anselmi, al Vicario apostolico di Beirut César Essayan, al Custode di Terra Santa Francesco Ielpo e al Cardinale Jean-Paul Vesco, Arcivescovo metropolita di Algeri.

continua a pagina 3

La Santa Sede esprime "serie preoccupazioni" sull'attuazione dell'accordo con Israele e sostiene la richiesta di stabilità

Leone XIV: "La guerra è un fallimento un abisso politico, morale e spirituale"



STEFANO GHIONNI

La guerra è "un fallimento politico, ma anche morale e spirituale", capace di lasciare ferite che superano i confini dei campi di battaglia e investono persone, comunità e ambiente. Leone XIV ha affidato un nuovo appello alla pace al messaggio per la 'XI Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato' nel giorno in cui in Vaticano ha ricevuto il Presidente della Repubblica libanese Joseph Aoun. Un colloquio che ha posto al centro il Medio Oriente, con particolare attenzione all'attuazione dell'accordo quadro sui confini meridionali del Libano e al ritiro israeliano dai territori libanesi occupati.

"LACERA FAMIGLIE"

Nel suo messaggio il Pontefice ha legato le conseguenze dei conflitti alla crisi ambientale e sociale.

continua a pagina 2

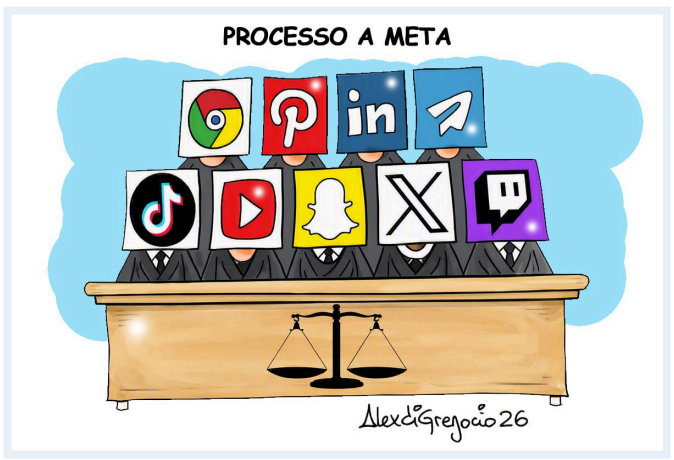
Marsiglia: non un aumento immediato, ma scenario possibile nei prossimi mesi se non arriverà una vera de-escalation

Gasolio, l'allarme di FederPetroli: "Con una nuova escalation a Hormuz può arrivare a 3 euro al litro"

ETTORE DI BARTOLOMEO

"Se ad Hormuz la situazione dovesse peggiorare, nei prossimi mesi il prezzo del gasolio potrebbe arrivare fino a 3 euro al litro".
A lanciare l'allarme è Michele Marsiglia, presidente di FederPetroli Italia, che guarda con preoccupazione all'evoluzione della crisi in Medio Oriente e alle possibili ripercussioni sui mercati energetici.

continua a pagina 4



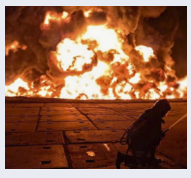
IL PRESIDENTE USA ANNUNCIA "UN ISOLAMENTO SENZA PRECEDENTI" E MINACCIA SANZIONI CONTRO BANCHE, AZIENDE E PAESI CHE AIUTANO TEHERAN



Trump lancia il "D-Day economico" contro l'Iran, Teheran: "Terrorismo minaccia l'economia globale"

ANTONIO MARVASI

a pagina 5



Raid russo su Kiev, 16 morti. Drone esplosivo vicino alla piattaforma romena: "È guerra ibrida"

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 6



ON. ROBERTO SALERNO

pagina 7



CRISTINA DI SILVIO

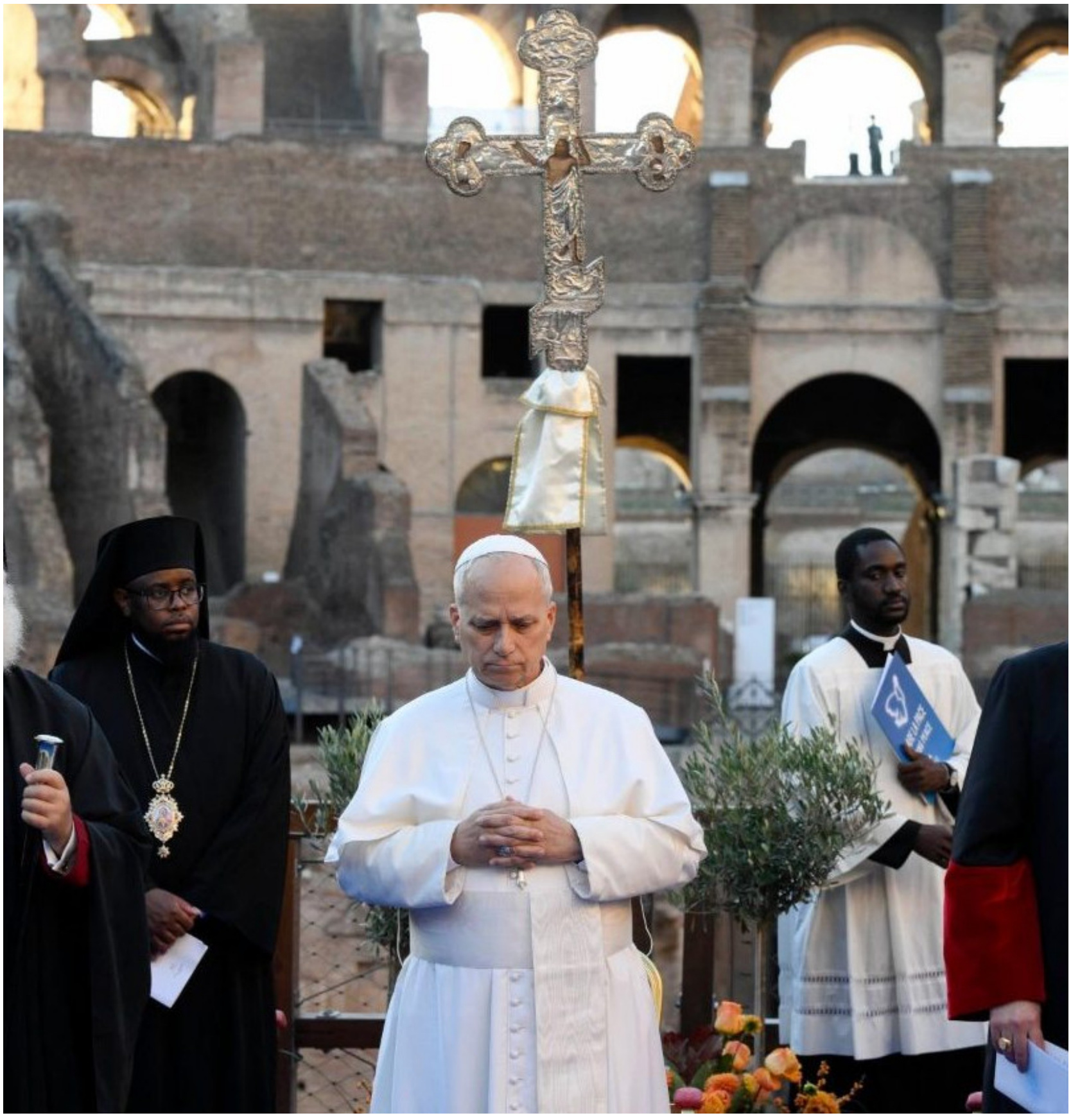
pagina 8

Italpress

WWW.ITALPRESS.COM

La Santa Sede esprime “serie preoccupazioni” sull’attuazione dell’accordo con Israele e sostiene la richiesta di stabilità

Leone XIV: “La guerra è un fallimento, un abisso politico, morale e spirituale”



STEFANO GHIONNI

“La guerra produce ferite che vanno ben oltre il campo di battaglia”, ha scritto il Papa. Miete vittime, lacera le famiglie, costringe milioni di persone ad abbandonare le proprie case e alimenta paura, ingiustizia e divisione. A queste conseguenze si sommano danni sociali ed ecologici destinati a durare per generazioni. Il Santo Padre ha richiamato anche il rapporto tra violenza armata e degrado del territorio. I conflitti distruggono gli ecosistemi, contaminano risorse essenziali come aria e acqua e mettono a rischio la sicurezza alimentare.

Ne deriva un circolo vizioso nel quale povertà, disuguaglianze e tensioni sociali possono preparare il terreno ad altre crisi.

Per Prevost il problema investe dunque l’intero “tessuto vitale”. La guerra colpisce gli individui e le comunità, altera le relazioni con la famiglia umana e spezza l’armonia con il creato. Da questa analisi nasce il giudizio più severo: non costituisce soltanto una sconfitta della politica, ma rivela anche una crisi morale e spirituale, legata “a desideri distorti e a un uso sbagliato della libertà e del potere umani”.

LA PACE COMINCIA DAL CUORE

La risposta, secondo il Vescovo di Roma, non può limitarsi alla modifica delle strutture. Occorre anche una “conversione del cuore” che trovi espressione nella fedeltà a Dio, nell’amore reciproco e nel rispetto del creato.

Sua Santità ha individuato proprio nel cuore umano il luogo nel quale maturano le contraddizioni che poi si riflettono nelle relazioni e nelle società.

Il Papa ha ripreso inoltre le parole di Benedetto XVI sui “deserti esteriori” che si moltiplicano perché quelli interiori sono diventati troppo ampi. Alla radice dei conflitti e dello sfruttamento della terra ha indicato una crisi etica e culturale, segnata dalla perdita del senso del limite, dal desiderio di dominio, dalla ricerca del profitto immediato e dall’incapacità di riconoscere la dignità di ogni persona.

Leone XIV ha quindi indicato gli strumenti da opporre alle armi: “la verità, il dialogo, la pazienza, la bontà, la giustizia, la misericordia, la comprensione, la cura e l’amore”. Valori che, nelle parole del Pontefice, possiedono la forza per trasformare gli individui, rinnovare le comunità e guarire le ferite del mondo.

AOUN IN VATICANO

Il richiamo alla pace ha fatto da sfondo anche alla giornata diplomatica in Vaticano. Leone XIV ha ricevuto nel Palazzo Apostolico Joseph Aoun, che successivamente ha incontrato il Segretario di Stato Pietro Parolin e il Segretario per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni internazionali Paul Richard Gallagher.

I colloqui hanno affrontato soprattutto il ′Trilateral Framework Agreement′, sottoscritto da Stati Uniti, Israele e Libano con l’obiettivo di stabilizzare i confini meridionali della Repubblica libanese e arrivare a una pace giusta e duratura. La Santa Sede ha manifestato apprezzamento per l’accordo, ma ha espresso “serie preoccupazioni” per le difficoltà incontrate nella sua attuazione e ha assicurato il proprio sostegno agli sforzi destinati a renderlo operativo.

AOUN RINGRAZIA LEONE XIV

Il Presidente libanese ha espresso al Papa la gratitudine del suo Paese per il sostegno ricevuto nelle richieste rivolte a porre fine all’occupazione e agli attacchi israeliani sul territorio del Libano.

Aoun ha chiesto al Pontefice di proseguire l’azione diplomatica, con l’obiettivo di ottenere da Israele il rispetto dell’accordo quadro, la cessazione degli attacchi contro civili, infrastrutture e villaggi del sud e il completo ritiro dai territori occupati.

Il Capo dello Stato ha posto tra le priorità anche la ricostruzione delle zone distrutte e il ritorno degli sfollati nelle proprie case e nei propri villaggi. A questi obiettivi ha affiancato l’estensione dell’autorità dello Stato libanese sull’intero territorio e il controllo esclusivo delle decisioni in materia di guerra e pace, indicati come passaggi necessari per assicurare sicurezza e stabilità ai confini.

DA GUALTIERI A LOLLOBRIGIDA, DA SALVINI A TAJANI E METSOLA: SEI GIORNI DI CONFRONTI SU LAVORO, DEMOGRAFIA, ISTITUZIONI, GUERRE E FUTURO DELL'EUROPA

Prevost sarà al centro della 47esima edizione del Meeting di Rimini

MAURIZIO PICCININO

Alle 13 l'attenzione si sposterà sulla figura di Don Luigi Giussani, dopo la chiusura della fase diocesana della causa di beatificazione, con Monsignor Ennio Apeciti e Davide Prosperi, Presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione.

L'APERTURA TRA DOLORE E SPERANZA

La prima giornata affida uno dei suoi momenti principali a due donne unite da una vicenda che sembrava destinarle a restare su fronti opposti. Alle 12 Roseline Hamel, sorella di padre Jacques Hamel, ucciso sull'altare nel 2016, dialogherà con Nassera Kermiche, madre di uno degli attentatori. Dal dolore per la perdita del sacerdote e da quello della madre del terrorista è nata un'amicizia, raccontata nel libro ′Sorelle di dolore′.
Nel pomeriggio spazio al lavoro e alla crisi demografica.

Alle 17 il Ministro dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini parteciperà al confronto ′Talenti in cerca di futuro′ con Maria Anghileri, Presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria, Stefano Barrese di Intesa Sanpaolo ed Ettore Prandini, Presidente Coldiretti. Il punto di partenza è il paradosso di imprese che cercano personale senza trovarlo, mentre la riduzione della popolazione e lo scarto tra formazione e mercato ridisegnano le prospettive delle nuove generazioni.

Sempre oggi il Ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida interverrà nel dibattito dedicato al lavoro, all'economia reale e alle eccellenze italiane. In serata Roberto Gualtieri, Gaetano Manfredi e il Presidente del Veneto Alberto Stefani discuteranno di riqualificazione urbana e governo delle città.

DAL GOVERNO ALL'EUROPA

La presenza istituzionale accompagnerà l'intera manifestazione. Domani il ministro della Cultura Alessandro Giuli prenderà parte all'incontro sul rapporto tra patrimonio artistico e sviluppo, mentre il Presidente dell'Inps Gabriele Fava sarà tra i protagonisti del confronto sul welfare aziendale, chiamato a misurarsi con trasformazioni demografiche e nuovi bisogni sociali. Nei giorni successivi il programma porterà a Rimini altri esponenti dell'esecutivo e delle istituzioni. Adolfo Urso, Ministro delle Imprese e del Made in Italy, affronterà il rapporto tra radicamento territoriale e mercati globali insieme ai Presidenti di Emilia-Romagna e Lombardia, Michele de Pascale e Attilio Fontana, oltre ai rappresentanti di alcune aziende.

Matteo Salvini sarà invece al centro dell'appuntamento ′Il Paese che si muove′, dedicato a infrastrutture, trasporti e connessioni. Il Vicepresidente del Consiglio e Ministro delle Infrastrutture si confronterà con l'Amministratore delegato di Ferrovie dello Stato Gianpiero Strisciuglio; seguiranno due tavole rotonde con rappresentanti di aeroporti, autostrade, assicurazioni e trasporto aereo. A Salvini spetterà anche l'intervento conclusivo.



La Discussione

Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

Marsiglia: non un aumento immediato, ma scenario possibile nei prossimi mesi se non arriverà una vera de-escalation

Gasolio, l'allarme di FederPetroli: "Con una nuova escalation a Hormuz può arrivare a 3 euro al litro"

ETTORE DI BARTOLOMEO

Marsiglia precisa nella sua previsione racconta dalla agenzia all'Adnkronos, che non si tratta di un aumento immediato, ma di una previsione legata ai prossimi mesi, qualora non si sblocchi la situazione nello Stretto di Hormuz e non si arrivi a una concreta fase di de-escalation. "Se continua così, in pochissimi mesi si potrebbe arrivare a uno stravolgimento".

HORMUZ RESTA IL NODO DEI MERCATI

Al centro delle preoccupazioni c'è lo Stretto di Hormuz, uno dei principali snodi mondiali per il trasporto di petrolio e gas. Secondo Marsiglia, la situazione «è andata sempre a crescere» e nelle ultime ore non sono emersi segnali sufficienti a rassicurare i mercati.Il Brent si mantiene su livelli elevati, arrivando a toccare quota 92-93 dollari al barile, mentre il gas si attesta intorno ai 63 euro per megawattora.



IL GAS PREOCCUPA PIÙ DEL PETROLIO

Proprio il gas rappresenta, secondo il presidente di FederPetroli, uno dei principali elementi di preoccupazione per l'Italia. L'attenzione è rivolta in particolare ai prossimi mesi, quando i livelli attuali potrebbero tradursi in un aumento dei costi per famiglie e imprese. "Quello che preoccupa di più", sottolinea Marsiglia, "nonostante il blocco dello Stretto e il gas, almeno per le famiglie e le aziende italiane, è che nei mesi di ottobre e novembre questi famosi 63 euro", possano "farsi sentire sui costi energetici".

CARBURANTI, GLI AUMENTI ALLA POMPA

Intanto, gli effetti della crisi si stanno già riflettendo sui prezzi dei carburanti. «Quando la situazione è questa, anche i prezzi dei carburanti ne risentono: già da stamattina le medie nazionali sono cresciute di diversi centesimi», osserva Marsiglia.
A preoccupare è soprattutto il diesel, i cui rincari rischiano di ridurre rapidamente l'effetto delle misure varate dal governo. Il riferimento è allo sconto sulle accise di 17 centesimi al litro per il gasolio, misura in vigore fino al 25 agosto.

LO SCENARIO DA "VERA" EMERGENZA

"È uno sconto che certo può essere d'aiuto", riconosce Marsiglia, ma il prezzo del diesel "è arrivato a 2,60-2,68 già settimane fa". Lo scenario delineato da FederPetroli resta dunque legato all'evoluzione della crisi internazionale: un eventuale ulteriore deterioramento della situazione a Hormuz potrebbe trasformare gli attuali rincari in una vera emergenza per il mercato energetico e per i consumatori italiani.

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication
pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica
Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com

IL PRESIDENTE USA ANNUNCIA "UN ISOLAMENTO SENZA PRECEDENTI" E MINACCIA SANZIONI CONTRO BANCHE, AZIENDE E PAESI CHE AIUTANO TEHERAN

Trump lancia il "D-Day economico" contro l'Iran, Teheran: "Terrorismo minaccia l'economia globale"

ANTONIO MARVASI



Donald Trump apre un nuovo fronte nella crisi con l'Iran, quello economico, mentre sullo sfondo cresce il rischio di una ripresa delle ostilità militari. Il presidente americano ha annunciato una campagna di "isolamento senza precedenti" contro Teheran, definendola un "D-Day economico" e minacciando sanzioni anche contro Paesi, banche e imprese che continueranno ad aiutare la Repubblica islamica. La risposta iraniana è arrivata dal ministro degli Esteri Abbas Araghchi: "Il terrorismo economico statunitense minaccia l'economia globale", mentre i Pasdaran hanno avvertito che, in caso di una nuova guerra, impiegheranno "armi più distruttive". Trump ha presentato la nuova offensiva come conseguenza del rifiuto iraniano di accettare un'intesa con Washington. L'obiettivo dichiarato è prosciugare le entrate di Teheran, colpendo esportazioni petrolifere, trasferimenti finanziari, società di comodo e reti utilizzate per aggirare le sanzioni.

Nel mirino potrebbero finire anche raffinerie cinesi e istituzioni finanziarie straniere: "Qualsiasi banca, azienda, aeroporto o ente governativo" che offra un'ancora di salvezza all'Iran, ha avvertito Trump, subirà conseguenze economiche dirette. Araghchi ha replicato accusando la Casa Bianca di usare il "D-Day" come "diversivo per distogliere l'attenzione dalla crisi americana: un debito senza precedenti e costi degli interessi alle stelle".

Proprio ieri il debito pubblico statunitense ha superato i 40 mila miliardi di dollari: mille miliardi in più in cinque mesi. Nei primi dieci mesi dell'anno fiscale il deficit federale ha raggiunto 1.800 miliardi, anche per l'aumento delle spese militari legate al conflitto con l'Iran e per oltre 160 miliardi di rimborsi imposti dopo la bocciatura giudiziaria di parte dei dazi introdotti dall'amministrazione.

RISCHIO ALLARGAMENTO ALL'EUROPA

Alla pressione economica si affianca quella militare. Secondo il "Financial Times", Teheran avrebbe valutato attacchi contro installazioni americane in Europa qualora Trump ordinasse una nuova offensiva. Tra i possibili obiettivi figurerebbero la base aerea di Bezmer, in Bulgaria, utilizzata anche per il rifornimento dei velivoli statunitensi, e strutture a Cipro. Una fonte citata dal quotidiano britannico ha avvertito che, se Washington "si spingesse troppo oltre", l'Iran potrebbe "estendere le sue azioni oltre la regione e colpire anche l'Europa". La Nato ha ribadito di essere pronta ad affrontare eventuali minacce e di disporre di sistemi di deterrenza e difesa aerea efficaci. I Pasdaran hanno intanto assicurato di non aver mai interrotto lo sviluppo degli armamenti. "Se dovesse scoppiare di nuovo la guerra, le nostre armi saranno diverse", ha dichiarato il portavoce Hossein Mohebi, citando testate, precisione e gittata dei missili e aggiungendo che "tutte le opzioni sono aperte". Secondo il "Financial Times", tra quelle studiate da Teheran vi sarebbe anche un attacco ai cavi sottomarini in fibra ottica nello Stretto di Hormuz.

CORRIDOIO SEGRETO NELLO STRETTO

È proprio Hormuz a restare il principale nodo della crisi. Axios ha rivelato che gli Stati Uniti avrebbero creato da settimane un corridoio marittimo segreto lungo la costa dell'Oman, attraverso il quale transitano ogni notte tra 15 e 20 petroliere sotto protezione americana. Il dispositivo consentirebbe di portare sui mercati circa 10 milioni di barili di petrolio al giorno, la metà dei volumi precedenti alla guerra, con punte tra 15 e 20 milioni in alcune giornate. Una task force statunitense coordinerebbe le finestre di transito mentre caccia dell'Air Force proteggono le navi da eventuali attacchi iraniani. La tensione continua a riflettersi sui mercati: ieri il Brent è salito fino a circa 94 dollari al barile e il Wti oltre gli 86. Bruxelles ha tuttavia escluso rischi immediati per le forniture europee di gas, con gli stoccaggi vicini al 62%. Sul piano diplomatico Oman ed Egitto cercano intanto una via d'uscita. Il Cairo ha annunciato contatti con Teheran e Muscat per ripristinare la libertà di navigazione, mentre il ministro degli Esteri omanita Badr al-Busaidi ha ribadito che la sicurezza dello Stretto richiede "moderazione e un'intensa attività diplomatica". "Un'ulteriore escalation", ha avvertito il ministro egiziano Badr Abdelatty, avrebbe "gravi conseguenze per la sicurezza regionale e l'economia globale".

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS
24 Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.
3 Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.
250 Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.
8 Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.
16 E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.
Download on the App Store
GET IT ON Google Play
italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura

POLONIA E ROMANIA ATTIVANO LE DIFESE NATO. VON DER LEYEN: "LA RUSSIA PRENDE DI MIRA CIVILI E INFRASTRUTTURE". KIEV COLPISCE LE RAFFINERIE RUSSE

Raid russo su Kiev, 16 morti. Drone esplosivo vicino alla piattaforma romena: "È guerra ibrida"

PAOLO FRUNCILLO



Sedici morti, decine di feriti, un ospedale pediatrico, una scuola, un asilo e trenta edifici residenziali danneggiati. È il bilancio del massiccio attacco russo che nella notte ha colpito Kiev e la regione della capitale, provocando contemporaneamente l'attivazione delle difese aeree in Polonia e Romania e un nuovo incidente nel Mar Nero, dove un F-16 rumeno ha distrutto un drone navale carico di esplosivo nei pressi della piattaforma di gas offshore Neptun Deep. Secondo l'Aeronautica ucraina, Mosca ha impiegato 168 droni e almeno 46 missili di diverso tipo, oltre a un numero non precisato di vettori balistici. Tra le armi utilizzate figurano missili Onyx, Zircon, Iskander-M e S-400, lanciati dalle regioni russe di Kursk, Rostov e Bryansk, 36 Kh-101, Iskander-K e Kh-59, otto Kalibr partiti dal Mar Nero e due Banderol S8000. Dei 168 droni Shahed, Gerbera e Parodia impiegati, quasi la metà erano Shahed a reazione. Le difese ucraine hanno dichiarato di aver abbattuto o neutralizzato 31 dei 36 missili Kh-101, Iskander-K e Kh-59, tutti gli otto Kalibr, i due Banderol e 145 droni. Impatti sono stati però registrati in 28 località. A Kiev e nei distretti di Brovary e Boryspil sono stati mobilitati oltre 600 soccorritori e agenti di polizia. "È importante che i partner dell'Ucraina non rimangano in silenzio", ha scritto Volodymyr Zelensky, chiedendo un sostegno concreto alla difesa aerea del Paese. La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha accusato Mosca di "prendere di mira civili e infrastrutture civili" e ha assicurato che Bruxelles sta lavorando con Stati membri e partner per rafforzare le capacità antibalistiche ucraine.

ALLERTA AI CONFINI NATO

L'attacco ha avuto ripercussioni immediate anche oltre i confini ucraini. La Polonia ha fatto decollare i propri caccia e portato in stato di prontezza i sistemi terrestri di difesa aerea e radar nelle regioni confinanti con l'Ucraina. In Romania, durante la notte, un drone è entrato nello spazio aereo nazionale ed è precipitato in una zona disabitata nei pressi di Grindu, nella contea di Tulcea. Due caccia spagnoli impegnati in missioni Nato e un elicottero rumeno erano stati fatti decollare per monitorare alcuni bersagli vicino alla frontiera. Poche ore dopo un F-16 rumeno ha distrutto un drone marino a poche centinaia di metri dal progetto di estrazione di gas Neptun Deep. Il ministro della Difesa Radu Miruta ha affermato che il mezzo era "carico di esplosivo" e non proveniva dall'Ucraina. Le autorità romene lo hanno attribuito alla Russia. Von der Leyen ha definito l'episodio parte di una "crescente campagna di minacce" contro l'Unione europea: "Questa è una guerra ibrida". La presidente della Commissione ha richiamato il piano Ue che punta a mobilitare fino a 800 miliardi di euro per la preparazione militare e le iniziative europee sulla difesa dai droni e sulla sorveglianza del fianco orientale.

KIEV COLPISCE LE RAFFINERIE RUSSE

Parallelamente, gli attacchi ucraini contro le infrastrutture energetiche russe stanno creando crescenti difficoltà al mercato interno di Mosca. Il vicepremier Alexander Novak ha confermato che la Russia, nonostante sia tra i maggiori produttori mondiali di greggio, sta ricorrendo all'importazione di carburante dopo i ripetuti raid contro le raffinerie, compreso quello sull'impianto di Ufa, a circa 1.400 chilometri dal confine ucraino. Anche Vladimir Putin ha riconosciuto che gli attacchi contro impianti industriali, infrastrutture e centri logistici stanno producendo danni all'economia, pur escludendo conseguenze "critiche". Mosca avrebbe già avviato acquisti di benzina e diesel da Paesi terzi e introdotto deroghe temporanee per consentire la distribuzione di carburanti con standard ambientali inferiori. In alcune aree sono state segnalate file ai distributori e forme di razionamento. Sul terreno, intanto, il ministero della Difesa russo ha rivendicato la conquista di altri due villaggi nella regione di Donetsk, Nikolaipolye e Matyashevo. Il Cremlino continua a respingere le pressioni occidentali: secondo il portavoce Dmitry Peskov, alcuni Paesi europei, tra cui il Regno Unito, starebbero facendo "tutto il possibile" per impedire che cresca in Occidente la disaffezione verso il sostegno a Kiev e per favorire la prosecuzione della guerra.

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

Il mito della crescita (a tutti i costi)

ON. ROBERTO SALERNO

Siamo abituati a guardare all'indietro quando parliamo di crescita e di anni boom per l'economia.
E guardiamo a quelle generazioni di padri e nonni che, nel dopoguerra, hanno realizzato tassi di crescita impressionanti: si arrivava dalla distruzione bellica e tutto era da ricostruire, strutture logistiche, complessi industriali, tessuti operativi etc. etc. scoprendo anche il desiderio, nelle popolazioni europee, di ritrovare la serenità e con essa una vità sociale con più speranze ed aspettative per il futuro.
Con questi "ingredienti" la ricostruzione fu una miscela produttiva di enorme redditività e i tassi di crescita altrettanto enormi.

Si innescò una corrispendente spinta ai consumi di beni prodotti che andavano tutti nella direzione di un miglioramento della qualità della vita, televisori, frigoriferi, arredi, automobili etc. etc. l'occupazione cresceva e il Pil, in Italia, registrava negli anni '60, tassi di crescita che sfioravano il 7 %.

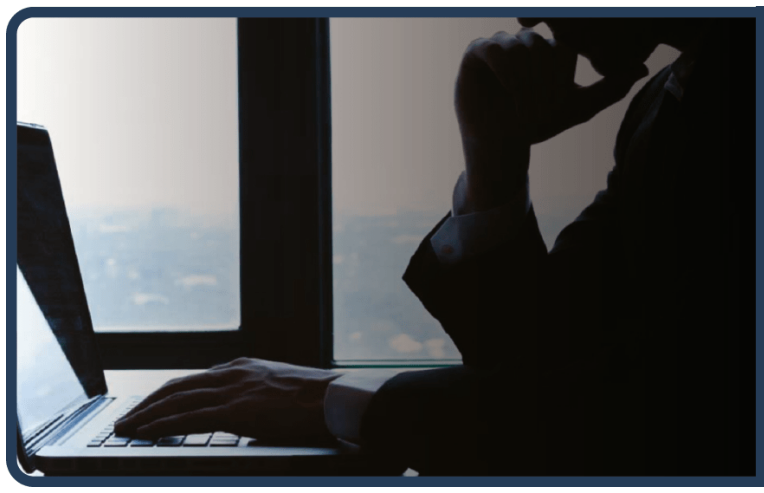
Tutto quel "gap" di beni di prima necessità e di miglioramento della qualità della vita, da allora in poi si è gradualmente affievolito e colmato e nel momento in cui scriviamo, il 2026, non è minimamente possibile riferirsi a quelle dinamiche di produzione e scambio di beni e servizi perché oggi siamo al voluttuario e ad un ricambio molto lento di beni di prima necessità con tassi di crescita enormemente più bassi.



Dobbiamo, quindi, comprendere in tema di crescita che, con quella "forma mentis", non possiamo più convivere e dobbiamo farcene una ragione: non si può "crescere" come fosse un obbligo imperativo se non ci sono più le condizioni e poi, fino a dove ? all'infinito ? e in questa crescita quanto è migliorata la qualità effettiva della vita dell'uomo ?

Non è, quindi, opportuno pensare ad altri orizzonti di crescita quali potrebbe essere, per esempio, la qualità della vita delle persone, il miglioramento dei nostri luoghi di vita (città e paesi), miglioramento dei trasporti, miglioramento dell'ambiente (agricoltura, aria, energia etc.), snellimento dell'apparato pubblico, miglioramento dell'assistenza sanitaria, tutti settori che innescherebbero un ciclo virtuoso di occupazione e produttività con riflesso positivo sullo stanco tasso di crescita del Pil ?

La crescita come unico scopo di perpetuarsi all'infinito senza un razionale progetto deve lasciare spazio, in conclusione, ad un ripensamento sulla qualità della vita degli individui e se saremo in grado di capire bene in quale direzione dovremo impegnarci allora "cresceremo" nuovamente everamente.


Rimuovi da Google i link che ledono da anni la tua reputazione
www.ildirittoalloblio.it
Reputation Manager

Meta sotto accusa, l'Europa davanti a una scelta

CRISTINA DI SILVIO

Dal processo americano contro Meta alla stretta di Bruxelles: la sfida non è fermare l'innovazione, ma stabilire dove inizi la responsabilità delle piattaforme quando il profitto dipende dalla capacità di catturare l'attenzione, soprattutto dei più giovani.

UNA PARTITA CHE SUPERA I CONFINI AMERICANI

Il processo aperto negli Stati Uniti contro Meta non riguarda soltanto Facebook e Instagram.

Ventinove Stati accusano la società di avere progettato le proprie piattaforme per coinvolgere e trattenere bambini e adolescenti, sottovalutando i rischi per la loro sicurezza e il loro benessere. Meta respinge le accuse e difende le misure adottate a tutela dei minori. Qualunque sarà l'esito, la questione ormai è molto più grande di un singolo procedimento giudiziario.

IL VERO TEMA È IL MODELLO

Per anni abbiamo discusso di social network concentrandoci sui contenuti: cosa pubblicare, cosa rimuovere, come contrastare gli abusi. Ora la domanda è diversa: può essere chiamata a rispondere un'azienda anche per il modo in cui progetta una piattaforma? Scorrimento infinito, autoplay, notifiche e sistemi di raccomandazione personalizzati non sono dettagli tecnici. Sono componenti di un modello costruito per aumentare il coinvolgimento. E quando gli utenti sono bambini o adolescenti, la questione assume un peso ancora maggiore.

BRUXELLES HA GIÀ APERTO QUELLA PORTA

Il passaggio più significativo, per noi europei, è che questa riflessione non arriva dopo quella americana. È già in corso. Il 10 luglio la Commissione europea ha preliminarmente contestato a Meta una violazione del Digital Services Act proprio in relazione al design potenzialmente assuefacente di Facebook e Instagram. Secondo Bruxelles, Meta non avrebbe adeguatamente valutato i rischi per il benessere fisico e mentale degli utenti, compresi minori e adulti vulnerabili. E ad aprile la Commissione aveva contestato preliminarmente a Meta anche l'insufficienza delle misure per impedire ai minori di 13 anni di accedere a Instagram e Facebook. L'Europa, dunque, non sta aspettando che siano i tribunali americani a stabilire il confine.

LA RESPONSABILITÀ ENTRA NELL'ARCHITETTURA DIGITALE

È questo il vero cambio di paradigma. La responsabilità di una piattaforma non può essere valutata soltanto sulla base di ciò che accade dopo che un contenuto è stato pubblicato. Deve riguardare anche le caratteristiche del prodotto e i rischi che queste possono generare. Il Digital Services Act porta esattamente in questa direzione: valutare i rischi sistemici e pretendere dalle grandi piattaforme misure concrete per mitigarli. Un approccio che tocca il cuore stesso dell'economia digitale.

NON È UNA BATTAGLIA CONTRO LA TECNOLOGIA

Sarebbe un errore trasformare il caso Meta in una crociata contro i social. La tecnologia ha ampliato le possibilità di comunicare, studiare, lavorare e partecipare. Il problema non è il profitto, né l'innovazione. Il problema nasce quando la ricerca dell'engagement entra in tensione con la tutela della persona e quando la sicurezza dei più vulnerabili diventa un elemento secondario rispetto alla crescita. Un adolescente non è semplicemente un adulto più giovane. È una persona in formazione, con capacità di autodisciplina e consapevolezza ancora in evoluzione. Per questo la protezione dei minori non può essere affidata soltanto alle famiglie.

L'EUROPA DEVE SCEGLIERE IL PROPRIO MODELLO

In gioco c'è anche la capacità dell'Europa di affermare una propria sovranità digitale: non subire modelli tecnologici elaborati altrove, ma stabilire regole coerenti con i propri valori, con la tutela della persona e con l'interesse generale. È questa la vera ambizione europea: fare della regolazione non un freno all'innovazione, ma una condizione della sua sostenibilità.

Stati Uniti ed Europa stanno affrontando la stessa questione con strumenti diversi: negli USA attraverso un grande contenzioso giudiziario; nell'Unione attraverso una regolazione preventiva dei rischi. È proprio qui che l'Europa può affermare la propria leadership: non vietare la tecnologia, ma stabilire che innovazione e responsabilità devono procedere insieme. Non sostituirsi alle famiglie, ma impedire che siano lasciate sole davanti a sistemi progettati da imprese con una capacità tecnologica e finanziaria incomparabilmente superiore. La domanda, alla fine, è semplice: se l'attenzione è diventata una risorsa economica, chi risponde quando il modo di conquistarla produce un rischio per chi è più vulnerabile? Il processo contro Meta potrebbe dare una risposta americana. Il Digital Services Act offre già quella europea. E la posta in gioco non è soltanto il futuro di Facebook o Instagram. È il principio secondo cui il progresso può essere rapido, il mercato globale e l'algoritmo potentissimo, ma la responsabilità verso la persona non può diventare il costo dell'innovazione.